vanni; e così fu proseguito fino al 1550, quando sotto Giovanni III la Gran Maestranza fu unita alla corona di Portogallo da Papa Paolo III.

L' abito da funzioni, che ebbero in seguito i Cavalieri consistette in un manto bianco assai lungo, che ha dalla sinistra parte una croce verde gigliata, a' piè della quale sono due uccelli; l' Arme dell' ordine è una torre, unitamente a due uccelli.

TAVOLA XXVIII.

CAVALIERE DELLA BANDA, O FASCIA.

L' Ordine della *Banda*, o della *Fascia*, fu così detto, perchè il distintivo de' Cavalieri in altro non consisteva che in una *fascia*, o largo nastro di colore rosso, da essi portato sopra la veste, o sull' armatura, il quale scendendo dalla spalla sinistra, andava ad annodarsi verso il fianco diritto.

Quest' Ordine militare ebbe principio nel 1330, o nel 1332, e ne fu institutore Alfonso II re di Castiglia figliuolo di Ferdinando e di Costanza di Portogallo. Antonio Guevara vescovo di Mondonedo, il quale parla dell' Ordine della *Banda* in una sua lettera indiritta al Conte di Benevento non accenna per nulla il luogo ove fu instituito, ma dice soltanto, che quattro anni dopo trovandosi lo stesso re in Palencia lo ristabilì, riformandolo ed ampliandolo ancora. In esso Ordine poi non si ammettevano che qualificati Gentiluomini, o Cavalieri di provato valore. I primogeniti delle famiglie ne erano esclusi, ed i cadetti solamente vi potevano esser ammessi; dovevan però

questi aver seguita la Corte per dieci anni, o servito il re nella guerra contro i Mori.

La regola prescritta ai Cavalieri dal re Alfonso, che si dichiarò Gran Maestro e Capo dell' Ordine, conteneva 38 articoli. Erano fra le altre cose tenuti a parlare al re in favore del ben pubblico, e de' cittadini de' luoghi ove dimoravano, quante volte ne fossero richiesti, sotto pena di bando da' loro paesi, e della perdita de' beni. Parlando al re dovevan dirgli la verità, promettendo d' essergli fedeli, e se sentivan di lui parlar male, e non obbligavano il maldicente a tacere, eran cacciati di Corte, e per sempre privi della *Banda*. Se mentivano, per un mese non potevan cinger la spada. Dovean conversare solo con persone savie, per apprender da esse il ben vivere, o con gente prode in guerra per impratichirsi delle cose delle armi; e se usavano con mercatanti o artigiani venivan puniti dal Gran Maestro, che loro proibiva l' uscir di casa durante un mese. Dovevano serbar fede agli amici; non potevano appresentarsi alla Corte che a cavallo, ma non su muli, a pena d'una marca d' argento; e se adulavano, o motteggiavano, non era ad essi lecito nello spazio di un mese recarsi a Corte che a piedi, e per un altro mese s'avevano a rimanere in casa. Colui che si querelava delle ferite, o menava vanto d'alcuna impresa, era del pari punito dal Gran Maestro, e stando in penitenza non poteva esser visitato dagli altri Cavalieri. Era lor vietato il giuoco de' dadi, ed anche il prestar comodo altrui di giuocare. Non potevan dar pegno le loro armi, nè gli abiti; non mangiar soli, o cibi grossolani e di cattivo odore; bevendo dovevano pronunciare il nome di Gesù. Se alcuno, senza permesso del re, portava indosso la *Banda*,

doveva combattere con due cavalieri dell' Ordine; vincendoli era dichiarato Cavaliere, restando perditore cacciavasi di Corte. I Cavalieri tutti non dovevano combattere che contro i soli Mori, se pure non seguivano il re ad altra guerra, e facendo altrimenti spogliavansi della *Banda*. Tre volte all' anno ragunavansi per le bisogne dell' Ordine, e tutti dovevano recarsi all' assemblea coll' armi ed i cavalli loro. Quattro volte in ogni anno, per lo meno, eran tenuti fare il giuoco delle canne, e correr l' anello una volta ogni settimana; chi ciò non facesse, era per un mese privato della *Banda*, e per un altro mese gli si toglieva la spada. Se un Cavaliere si ammogliava in luogo non più distante che venti leghe da dove risiedeva la Corte, tutti gli altri Cavalieri erano obbligati accompagnarlo allorchè presentavasi al re per chiedere qualche donativo, ed a corteggiarlo nello sposalizio, facendo di più un dono alla sposa. In ogni domenica si recavano al palazzo per ivi combattere due contro due alla presenza del re. Il numero di coloro che erano ammessi a' tornei ed alle giostre non poteva essere che di trenta contro trenta. Nei Tornei non più di quattro volte era ad essi lecito correre, e colui che in una delle quattro corse non avesse rotta la sua lancia, rifaceva le spese di esso tornèo. Finalmente allorquando un cavaliere era vicino a morte, gli altri dovevan recarsi a visitarlo, e dargli conforto in quel punto con pie esortazioni; poi il morto accompagnavano al sepolcro. Vestivansi quindi a lutto per un mese, nè per tre altri assistevano a' giuochi; due giorni dipoi l'esequie del compagno defunto portavano al re la sua *Banda*, e pregavano la Maestà del Principe, a porre in suo luogo uno de' figliuoli, se ne aveva, ed a pigliare in protezione la moglie, e la famiglia.

Alfonso XI fu il primo a prendere la *Banda*, e poscia diedela a' suoi figliuoli D. Pietro, detto il crudele, D. Enrico, D. Ferdinando, e D. Tellez. L' Ordine di cui si parla sussistette ancora dopo la morte di Alfonso, e D. Giovanni I re di Castiglia, e di Leone cercò di allargarlo dando la *Banda* a cento cavalieri nel dì che fu coronato in Burgos l' anno 1379. In seguito fu abolito, ma Filippo V della Casa di Borbone riposelo in piedi.

TAVOLA XXIX.

CAVALIERE DI S. GIORGIO IN CARINTIA.

Alcuni autori attribuiscono la instituzione dell' Ordine di S. Giorgio nell' Austria o nella *Carnitia* a *Ridolfo d' Hapsburg*, primo Imperatore della Casa d'Austria, il quale (secondo essi dicono) diede a' cavalieri la Città di Millestad nella *Carintia*; ma l' *Helyot* mostra la falsità di questa opinione, facendo riflettere che il nominato Rodolfo morì nel 1291, nel qual tempo la Casa d' Austria non possedeva la *Carintia*, giacchè soltanto dopo il 1331 ne divenne signora.

L' Imperator Federico III adunque fu il vero fondatore dell' Ordine militare di S. Giorgio in Austria, verso il 1468, e volle che fosse eretto ed instituito dalla Santa Sede Apostolica ad onore di Dio, e della Vergine Santa, ad esaltazione della Fede cattolica, per sua propria salute, e per gloria della sua Casa. Per ciò appunto, recatosi egli in Roma a soddisfare un voto, ottenne da Paolo II la bolla di erezione dell' Ordine.